

Ferdinando Cianciulli (1881-1922)

FERDINANDO CIANCIULLI (1881- 1922) politico, pubblicista.

Ferdinando Cianciulli nacque a Montella il 14 aprile del 1881 da Vincenzo e Giulia Marciano, nativa di Torella dei Lombardi. Il padre voleva farne un prete e lo iscrisse al Seminario arcivescovile di Benevento, ma Ferdinando non vi rimase a lungo perché mostrò subito di non avere la vocazione. Lasciato il Seminario, frequentò, per qualche anno, la Scuola enologica di Avellino.

Rientrato a Montella nel 1903, iniziò a collaborare con diversi periodici locali per poi fondarne uno suo: «**Il Grido degli umili**» che, nel 1910, diventò «**il Grido**».

La pubblicazione proseguì, salvo interruzioni nel periodo bellico, fino al suo assassinio nel 1922.

Per circa tre anni il periodico venne stampato a Montella in una cantina dell'abitazione del Cianciulli, poi, dal 1906, nelle tipografie di Avellino.

«**Il Grido**», unico in questo tra i periodici della provincia, trovò il suo pubblico nel proletariato urbano e tra le masse contadine. Veniva "letto" nelle sezioni, nei circoli, nelle sedi delle leghe e delle società operaie. Lo scrittore **Mario Garofalo**, nel libro "**Alle origini del Socialismo in Irpinia, Ferdinando Cianciulli**" ed. **Centro dorso – Avellino - 1986**, lavoro pregevole e fondamentale sul Cianciulli, riferisce che egli aveva addirittura l'abitudine di riunire nella piazza principale di Montella contadini e braccianti per leggere e commentare loro pubblicamente gli articoli del suo periodico.

Diffuso anche all'estero tramite i concittadini emigrati, intendeva divulgare gli ideali del Socialismo, richiamare a raccolta «i diseredati e gli oppressi» dell'Irpinia «aspra», «tenebrosa» e «feudale» per infondere in loro una coscienza di classe e organizzarli nel partito «dei poveri», il Partito socialista.

A soli diciassette anni Ferdinando si era iscritto alla Sezione di Benevento del Partito e a Montella nel 1901 ne aveva fondato una Sezione; altre ne costituì nei comuni della provincia. Fu, con altri socialisti, il principale promotore della Federazione provinciale irpina.

Sempre a Montella, aveva costituito la Lega contadini, la Lega dei caprai, la Lega reduci e la Mutua Cooperativa tra pastori, contadini ed operai.

Fu più volte eletto nel Consiglio comunale, dove condusse una tenace opera di opposizione; significativa quella contro gli esiti della questione demaniale tra Montella e Volturara, che si era conclusa in maniera sfavorevole al popolo montellese.

Ebbe un occhio sempre attento alle dinamiche sociali e politiche nazionali e internazionali, coltivò fecondi rapporti intellettuali, sia attraverso la corrispondenza sia con frequenti viaggi, con personalità nazionali di rilievo come Roberto Ardigo, Amedeo Bordiga, Leonida Bissolati, Enrico Ferri, Guido Podrecca, Benito Mussolini (durante il periodo di militanza socialista di quest'ultimo), Filippo Turati.

Partecipò a diversi Congressi nazionali del Partito socialista in rappresentanza della Federazione irpina, tra cui quello di Livorno del 1921 che segnò la nascita del Partito comunista italiano.

Il Cianciulli, però, scelse di non aderirvi: rimase socialista.

All'attività di pubblicista affiancò quella di scrittore. Sono suoi gli opuscoli "Il Martirio di Giordano Bruno" (1909) in occasione della collocazione del monumentino bruniano (oggi sulla facciata della Biblioteca Comunale di Montella in piazza Sebastiano Bartoli), "Per la lotta" (1911) in seguito ad una prima aggressione subita la sera del 13 giugno 1911, nei pressi della propria abitazione sita in via s. Simeone, oggi via F.Cianciulli. "Ascolta lavoratore" (1921) in cui sono diffusi i capisaldi dell'ideologia socialista "Zola nell'arte e nella vita", "Garibaldi e i mille", due inni "Inno alla plebe" e "Abbasso le frontiere" e un dramma "Verso la vita", che ancora nel 1945 venne rappresentato a Montella da una filodrammatica giovanile.

L'attività giornalistica di denuncia dei privilegi e dei soprusi delle classi sociali più abbienti a scapito dei più poveri alimentata da una fede incrollabile nei valori del socialismo, e testimoniata fino alla fine, l'aperto anticlericalismo avevano creato nei suoi confronti un clima di rancore e di avversità: l'assassinio non ne costituì che il tragico epilogo!

La prima aggressione subita nel 1911, che lo aveva lasciato in fin di vita e, quasi sordo dall'orecchio destro, non lo aveva intimidito, né fermato (...di ogni mezzo illecito abusando per riuscire nell'intento di sopprimermi, di soffocarmi in gola il grido ribelle, per spezzarmi tra le mani la penna che non si prostituisce, non si acqueta)

La sera del 22 febbraio 1922 una seconda, vile, aggressione andò purtroppo a segno: colpito a fucilate da ignota mano assassina, morì la mattina seguente per emorragia cerebrale. Prima di morire indicò come mandanti del delitto due famiglie locali. Il movente fu individuato dai magistrati nei «*foschi risvolti di un altro scabroso fatto di sangue*», l'omicidio della maestra Luigia Ceccacci, avvenuto nel 1920.

Ferdinando Cianciulli (1881-1922)

Ferdinando Cianciulli aveva condotto, sul **Grido** e nel paese, «durante il periodo di latitanza di due ricercati autori dell'omicidio, un' aperta, implacabile campagna di stampa perche' si catturassero gli autori del delitto , dei quali , per connivenza delle forze dell'ordine , si ritardava la cattura... Fu assassinio politico?...Come deve essere definita l'eliminazione fisica di un uomo da vent'anni alla guida di un partito in lotta per l'attuazione degli elementari principi umanitari di giustizia, di libert  e di uguaglianza, sempre in prima fila nelle aspre battaglie per l'epurazione morale e politica della vita pubblica dei comuni irpini, strenuo difensore degli umili, costretto dalla necessit  di tempi e di luoghi ad ingolfarsi quotidianamente nella ridda degli interessi e dei personalismi che angustiano la vita della provincia, cosi' attirandosi gli odi e i rancori dei tanti individui impietosamente messi alla gogna: una mafiosa faida di comune oppure un primordiale rozzo delitto politico?>> (Mario Garofalo, op. citata pag. 188) .

Ferdinando Cianciulli aveva sposato nel 1910 con rito civile Giovannina Morrone (1876-1939), insegnante elementare, che del marito condivise sempre gli ideali politici e sociali. Impegnata fin da giovane a sostegno del Partito socialista, aveva collaborato al **Grido** di cui era stata corrispondente, fino al 1915, da Cassano Irpino dove insegnava presso la scuola elementare. I suoi articoli, firmati G.C., trattarono in prevalenza la questione femminile e il tema del lavoro.

Ebbero quattro figli, un maschio Ferdinando- Bruno-Ardig , che mori' a soli undici mesi, e tre femmine Alba, Fernanda, Wanda.

In occasione dell'80mo anniversario della morte del "pioniere del socialismo irpino ", il Comitato costituitosi per la celebrazione, ha fatto affiggere sull'ingresso del fabbricato della sua casa natale una lapide commemorativa.